

DOSSIER

# SHEN WEI, LE MECCANICHE DIVINE DELLA CREAZIONE

di Fulvio Chimento



Shen Wei, "Re-Turn"  
Collezione Maramotti (2011). Photo di Alfredo Anceschi

Shen Wei ha presentato a Reggio Emilia una coreografia artistica appositamente ideata per le opere della collezione permanente della Fondazione Maramotti. Il progetto è stato inserito nel calendario 2011 del festival "Aperto" dedicato alla contemporaneità, che vede la collaborazione della Fondazione I Teatri.

Coreografo, ballerino, pittore e designer cinese, dal 1984 al 1989, Shen Wei ha lavorato per la Hunan State Xian Opera Company. Ingaggiato dal 1991 al 1994 presso la Guangdong Modern Dance Company, la prima compagnia di danza moderna in Cina, si è trasferito a New York nel 1995 in seguito a una borsa di studio offertagli dal Nikolais/Louis Dance Lab. Prima di fondare la "Shen Wei Dance Arts" nel 2000, ha presentato le sue coreografie in alcuni dei più prestigiosi festival internazionali: "American

Dance Festival" (1995), "The Palace Theatre di Londra" (1997), "Asia Society di New York" (1997), "Stockholm Dance House" (1999), "Edinburgh Festival Theatre" (2000) e "Germany Millennium Moves Festival" (2000). Già insignito di numerosi riconoscimenti, nel 2007 ha vinto il "MacArthur 'Genius' Fellow", mentre in Cina nel 1994 ha conseguito il primo premio come miglior coreografo e miglior interprete all'"Inaugural National Modern Dance Competition"; nel 2008 è stato consulente creativo per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi, svoltasi a Pechino.

Il titolo che Shen Wei ha scelto per il suo intervento reggiano è "Re-Turn". Durante un'intervista a Vogue spiega che il nome nasce da un gioco di parole che vuole sottolineare il suo ritorno nella città emiliana dopo la sua prima

esibizione del 2009. "Re" è il titolo della coreografia con cui chiuse il programma al Teatro Valli due anni fa, mentre "Turn" è un'azione di movimento, molto utilizzata nel suo bagaglio coreografico. L'idea di questo intervento risale al 2009: "Ero a Reggio Emilia con la compagnia e sono stato invitato a visitare la Collezione Maramotti, ho trovato le opere d'arte esposte straordinarie e da lì è nata l'idea di creare un progetto speciale".

Nei suoi anni di sperimentazione nel campo della coreografia e della danza, Shen Wei ha elaborato uno stile profondamente personale. I danzatori, da lui magistralmente istruiti, eseguono movenze in base ai principi che regolano le dinamiche basilari del movimento. Respiro, peso, equilibrio, energia: il corpo umano si esprime attraverso un insieme di latenze e di

forze primigenie, le stesse che sostengono l'arte, il genio creativo, nella realizzazione della propria opera. Siamo abituati ad avere un approccio mentale con l'arte, dimenticando ingenuamente che sono i sensi a dare vita all'insieme di sensazioni che si dipanano in pensieri. Ecco uno dei tanti temi affrontati da Shen Wei: evidenziare le dinamiche del processo creativo, elevandosi da strutture semplici verso l'astrazione, rintracciando un universo concreto e mentale in cui disporre i corpi dei danzatori. "Questa nuova cornice, sia spirituale che fisica, è uno spazio ideale per presentare alcuni aspetti dei cambiamenti culturali derivati dalla recente rivoluzione digitale, che integra nuove tecnologie e suoni elettronici inusuali. Tutto ciò consente al pubblico di sperimentare lo spettacolo dal vivo in un modo nuovo."

I ballerini si muovono tra le opere accompagnati da basi elettroniche e

video proiettati in contemporanea sulle pareti della collezione. Lo spettacolo si fa totale, avvolgente, la musica segue un andamento sonoro sempre crescente, fino ad arrivare all'atto conclusivo in totale silenzio. Gli spettatori seguono i danzatori nelle varie sale, si lasciano condurre emotivamente, fino a raggiungere una condizione di spaesamento, che è poi il punto di partenza da cui muove l'arte contemporanea: la perdita di senso e la ricerca della bellezza in ciò che è informe e mutevole.

Lo spettacolo si chiude nella grande sala che occupa il lavoro di Claudio Parmiggiani dal titolo "*Caspar David Friedrich*", omaggio dell'artista emiliano al più importante esponente del romanticismo tedesco. Shen Wei sembra completare l'opera aggiungendo, alla base del grande veliero sospeso, una piccola rampa che termina in una vasca cuboidale contenente liquido nero. I ballerini sdraiati al suolo su

due file parallele intrecciano i propri arti, creando lo spazio fisico e scenografico in cui si compie l'atto finale. La danza si trasforma in teatro: un uomo è in piedi sulla vasca, una donna, dalla fisicità androgina e quasi extra-umana, con movimenti lenti lo raggiunge; i due si immergono insieme, innescando una trasformazione che viene percepita come irreversibile. La vernice nera e lucida si distende omogenea sui loro corpi, dando vita a una nuova pelle. L'uomo e la donna primigeni si trascinano fuori dalla vasca, per raggiungere strisciando lo spazio centrale della scena. La vernice cola dai loro corpi, lasciando impresso il loro passaggio sulla superficie bianca della vasca e del pavimento, in modo netto, come l'impatto dell'uomo sulla storia. Il rito si è compiuto, il mistero della creazione si è rinnovato, ancora una volta, indeciftrato, come i segreti che avvolgono la mente durante l'astrazione.



Shen Wei, "Re-Tum"  
Collezioni Maramotti (2011)  
sullo sfondo opera di Mario Merz - Photo di Alfredo Anceschi



Shen Wei, "Re-Tum"  
atto conclusivo, presso la Collezione Maramotti (2011).  
Photo di Alfredo Anceschi